**CORRIERE DELLA SERA ECONOMIA**

L’INCHIESTA

30 marzo 2021 - 20:59

**Mercatone Uno fallisce di nuovo: faro sulla gestione commissariale**

di Luigi Ferrarella

Un dissesto aggravatosi sotto gli occhi ed anzi proprio ad opera dello Stato. Dovevano salvare dal fallimento il gruppo Mercatone Uno, marchio della grande distribuzione dell’arredamento in amministrazione straordinaria dall’aprile 2015, e sono falliti pure loro. Ma adesso le ombre di questo fallimento nel fallimento, cioè del crac di Shernon Holding nel crac di Mercatone Uno, arrivano alla soglia appunto delle amministrazioni straordinarie gestite dai commissari di governo nominati dal Ministero dello Sviluppo Economico (Mise). Per la Procura di Milano Shernon Holding, il gruppo italosvizzeromaltese presentatosi nel dicembre 2017 per acquisire e rilanciare i 55 negozi da 3.000 lavoratori di Mercatone Uno, è infatti fallito nel 2019 “solo in minima parte per le condotte distrattive” già imputate in un altro fascicolo ai suoi amministratori Valdero Rigoni e Michael Thalman: è invece fallito “essenzialmente” per la mazzata da 91 milioni di euro di passivo in soli sei mesi (5,5 verso i lavoratori, 5,5 verso le banche, 67 verso i fornitori, 11 verso Fisco e previdenza, contro appena 9 milioni di ricavi utili a soddisfare solo un terzo dei creditori privilegiati). Mazzata assestatale dallo spericolato accordo triangolare voluto nel 2018 proprio dall’amministrazione straordinaria di Mercatone Uno, per la quale dal 2015 il Ministero aveva nominato e mantenuto (lungo le epoche Guidi-Calenda-Di Maio) tre commissari di governo.

**Le indagini della Procura**

E’ questa la ricostruzione della Procura che emerge sia dalle perquisizioni ieri a Milano e in Veneto degli studi e della casa di uno dei tre commissari, Ermanno Sgaravato (quello che avrebbe guidato la trattativa e introdottovi gli americani di Gordon Brother International), sia dall’ordine al Ministero di esibire “tutte le mail tra i commissari e i dirigenti del ministero occupatisi della pratica”. L’ipotesi di reato di “causazione del dissesto per effetto di operazioni dolose”, mossa dal procuratore aggiunto e capo del pool reati economici Riccardo Targetti insieme al pm Roberto Fontana, poggia - oltre che sul lavoro del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano, sulle carte del curatore fallimentare Marco Russo, sui numeri del consulente tecnico del fallimento Bruno Cenati, e su un decreto cautelare del Tribunale civile milanese - anche su una consulenza affidata dalla Procura a due professori dell’Università Bocconi, Nicola Pecchiari e Giuseppe Pogliani.

**Le triangolazioni della Gordon Brothers Llc**

Un primo schema di accordo l’1 giugno 2018 tra l’amministrazione straordinaria e la Shernon, autorizzato dal Ministero, era stato studiato per funzionare da volano e finanziare la ripartenza dei negozi, ma era naufragato quasi subito a causa del disimpegno del fondo americano Tpg Six Street Partners Lcc (che doveva mettere 49 milioni), della più grande industria polacca del mobile (Brw), e della società turca Dogtas. A quel punto il patrimonio netto della Shernon Holding srl era già negativo per 2,2 milioni, al punto che per la relazione della Bocconi già “non vi erano le condizioni indispensabili per assicurare la continuità aziendale di Shernon”. Eppure il 9 agosto 2018, quando si affaccia l’americana Gordon Brothers Llc portata dal commissario Sgaravato, e propone una operazione di cessione molto differente, l’amministrazione straordinaria stipula tre contratti collegati che stravolgono l’autorizzazione del Ministero, e che dissesteranno la Shernon appunto per 91 milioni nel medesimo arco di tempo nel quale gli americani di Gordon Brothers guadagnano 10 milioni, il 40% del capitale investito. La vendita del complesso aziendale avviene infatti con riserva di proprietà senza nemmeno un euro e senza fideiussione a garanzia del pagamento delle rate, senza vendita di immobili, e l’unico incasso per l’amministrazione straordinaria arriva dalla vendita del magazzino (al 35% del prezzo di acquisto delle merci) a una società-veicolo, Commerce srl, immediatamente ceduta a Gordon Brothers al prezzo nominale di 10.000 euro. Schema – valuta il decreto cautelare del Tribunale civile - di “connotazione schiettamente speculativa a esclusivo vantaggio del terzo”, cioè di Commerce srl, cioè degli americani di Gordon Brothers.

**La chiusura dell’amministrazione straordinaria**

Benché economicamente insostenibile per Shernon, quell’operazione di cessione integrale del complesso aziendale permise ai commissari di far figurare al Ministero come eseguito, quantomeno apparentemente, il piano di legge: con il risultato, per i commissari che hanno poi chiesto al Ministero un compenso di 6 milioni, di non dover essere loro a scegliere se far proseguire l’attività accumulando ulteriori danni ai fornitori e perdite di esercizio (dopo già 150 milioni nel precedente triennio), oppure se dichiarare il fallimento delle sei società del gruppo Mercatone Uno; e dunque con il vantaggio di lasciare il cerino in mano (specie riguardo ai 1800 dipendenti sugli iniziali 3000) prima agli amministratori di Shernon Holding e poi al curatore fallimentare.